



GIORNALE di LECCO

E' emergenza per le case di riposo RETTE ALLE STELLE, FAMIGLIE E ANZIANI DISPERATI

(grf) Rette sempre più alte, nessun posto libero e liste d'attesa che si allungano. E' triste il bilancio che esce dall'inchiesta del Giornale di Lecco sulle case di riposo della nostra provincia. Sul nostro territorio sono ubicate ben 25 residenze per anziani, per un totale di 1.997 posti letto; di queste nessuna può ospitare altri degenti visto che non ci sono più posti a disposizione. Una situazione grave soprattutto nel capoluogo dove, pur essendoci tre case di riposo, le liste sono infinite. Alla «corazzata» del settore, l'Airoldi e Muzzi, le domande sono ben 75, in pratica l'attesa dura un anno. Siccome, però, la degenza media è di circa un anno, perché la Rsa è l'ultima spiaggia, capita di morire in coda. Del resto il 19,2% dei lecchesi ha più 65 anni e l'8,7% più di 75 e sono proprio gli ultrasettacinquenni a essere in difficoltà. I problemi di salute sono più pesanti, le malattie si cronicizzano e a questo punto non basta più l'esercito di badanti (lo Spi Cgil ha calcolato che in Provincia ce ne sono oltre 5mila) e la Rsa è l'unica alternativa visto che l'assistenza deve essere soprattutto sanitaria e 24 ore su 24. In questomomento, però, non sono le lunghe attese a preoccupare gli anziani e i loro famigliari, bensì il «caro rette». «La spesa sanitaria arriva al 70% della retta, la Regione ne rimborsa meno del 40%, anche se dovrebbe darne il 50%, abbiamo dovuto chiedere agli ospiti e ai loro familiari di pagare di più, altrimenti dovremmo portare i libri in Tribunale», afferma Giovanni Mauri, presidente dell'Airoldi e Muzzi. L'amministratore giovedì scorso si è ritrovato a fronteggiare la protesta di 150 famigliari (la petizione ha raccolto nuovi proseliti) che non riescono più a pagare le rette (quest'anno hanno avuto un'impennata del 8%). Una maggiorazione in linea con quanto sta avvenendo in quasi tutte le case di riposo lecchesi e che sta gettando nel panico anziani e familiari. I conti sono presto fatti: in provincia di Lecco la pensione media è di 825 euro al mese. Se si aggiunge l'assegno di accompagnamento si arriva a 15mila euro all'anno, insufficienti a pagare la rette e la differenza è a carico delle famiglie. Peccato che un operaio di terzo livello, metalmeccanico o tessile, ha un reddito netto annuo di circa 13mila euro (sempre se non è finito in cassa integrazione). In compenso all'Airoldi e Muzzi la retta viaggia da un minimo di 18mila euro a oltre 30mila euro all'anno, al Frisia di Merate da 18mila a oltre 23mila. Si tratta quindi di lasciare alla casa di riposo quasi un anno di stipendio. Impossibile.

Franca Gerosa